

Contributi alle attività per la divulgazione scientifica (legge n. 113/1991 e legge n. 6/2000)

La legge n. 113/1991, (modificata dalla legge n. 6/2000) recante “Iniziativa per la diffusione della cultura scientifica” è nata dalla necessità di sostenere e potenziare le istituzioni esistenti impegnate nella diffusione della cultura scientifica nei suoi molteplici aspetti e di contribuire alla tutela e valorizzazione del patrimonio tecnico-scientifico di interesse storico conservato nel nostro Paese.

Gli strumenti giuridici a tal fine previsti sono: il finanziamento triennale delle spese di funzionamento di enti che istituzionalmente svolgono attività di diffusione della cultura scientifica, da selezionarsi attraverso un bando pubblico e da inserire in una tabella triennale; accordi di programma ed intese per progetti ad ampio respiro, coerenti con i fini della legge, da stipularsi con le Amministrazioni dello Stato, le università ed altri enti; il finanziamento di progetti di diffusione della cultura scientifica selezionati annualmente attraverso un bando pubblico.

Spetta ad un Comitato tecnico scientifico esprimere il parere sui soggetti aventi diritto all’inserimento nella tabella triennale, sulla attività triennale degli enti, sui progetti annuali cui assegnare i relativi contributi, sui criteri di individuazione delle tematiche delle iniziative di interesse comune per la stipula degli accordi di programma, nonché il compito di predisporre il piano di riparto triennale delle risorse tra i diversi strumenti (almeno il 60 per cento delle risorse deve essere assegnato al finanziamento triennale e agli accordi di programma).

La seguente Tavola, che registra la progressiva flessione delle risorse previste dalla legge, evidenzia, a fronte della stabilità delle risorse destinate alle spese di funzionamento degli enti, la consistente riduzione delle risorse destinate a progetti specifici.

| Anno | Totale | Tabella triennale risorse | Tabella triennale enti finanziati | Accordi di programma risorse | Accordi di programma progetti finanziati | Progetti annuali risorse | Progetti annuali progetti finanziati |
|---------------|---------------|---------------------------|-----------------------------------|------------------------------|--|--------------------------|--------------------------------------|
| 2005 | 10.318 | 5.681 | 26 | 1.732 | 7 | 2.904 | 185 |
| 2006 | 10.315 | 5.681 | 22 | 1.730 | 7 | 2.904 | 186 |
| 2007 | 9.023 | 5.681 | 22 | 1.248 | 6 | 2.094 | 189 |
| 2008 | 8.660 | 5.681 | 22 | 2.450 | 7 | 1.529 | 178 |
| totale | 38.317 | 22.724 | 22 | 6.160 | 20 | 9.432 | 553 |

Fonte dati:elaborazione Corte dei conti su dati MIUR

Le risorse a carico dei nuovi fondi destinati alla ricerca: il Fondo per promuovere la ricerca di base (capitolo 7246) e il Fondo per la promozione della ricerca e della formazione avanzata nel campo delle biotecnologie (capitolo 7321)

Entrambi gli strumenti previsti nella Finanziaria 2008 non hanno avuto attuazione.

Il Fondo per promuovere la ricerca di base era stato previsto in via sperimentale, per l’anno 2008, dall’art. 2 comma 318 della Finanziaria 2008 con uno stanziamento di 10 milioni di euro. Il fondo doveva essere attivato con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze e, ai sensi dei commi 319 e 320 dello stesso articolo, era destinato alle fondazioni bancarie che, impegnando risorse per la

ricerca di base, potevano chiedere contributi non superiori al 20 per cento delle risorse impiegate. Non essendo state attivate le previste procedure nel corso dell'anno 2008, si è proceduto ad inoltrare all'Ufficio centrale del bilancio la richiesta di conservazione dell'intero stanziamento. Ai fini di assumere il relativo impegno entro il 2009, pena la perdita dello stanziamento, è tuttavia necessario che venga adottato il previsto decreto interministeriale, nonché il decreto del MIUR concernente gli obiettivi di ricerca finanziabili e le modalità per la presentazione delle richieste.

Anche il Fondo per la promozione della ricerca e della formazione avanzata nel campo delle biotecnologie, istituito dall'art. 2 comma 178 della Finanziaria 2008 "al fine di favorire il dialogo tra scienza e società e di promuovere lo sviluppo della ricerca e della formazione avanzata", con una dotazione iniziale di tre milioni di euro non è stato avviato. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 94704 del 12/11/2008 è stata inoltre disposta una variazione negativa di bilancio pari all'intero importo stanziato ed il capitolo non risulta più presente nel bilancio 2009.

Le risorse destinate agli enti di ricerca e l'attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

Nell'ambito del programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base", circa l'80 per cento delle risorse, pari a 1.821,8 milioni di euro, sono destinate agli enti di ricerca e si riferiscono in massima parte al Fondo ordinario di finanziamento (cap. 7236).

Le iniziative legislative più significative avviate nell'ultimo biennio hanno avuto ad oggetto, da un lato, interventi finalizzati ad accrescere in Italia il numero dei giovani ricercatori e, dall'altro, il tema, strettamente connesso, del riordino degli enti pubblici nazionali di ricerca, vigilati dal MIUR, con l'obiettivo di assicurare loro maggiore autonomia, efficienza e responsabilità.

Sotto tale ultimo profilo, la legge n. 165 del 27 settembre 2007, ha delegato il Governo ad adottare, entro diciotto mesi dalla data della sua entrata in vigore (successivamente prorogati), "il riordino della disciplina relativa agli statuti e agli organi di governo degli enti pubblici nazionali di ricerca vigilati dal MIUR nel rispetto dei principi e criteri direttivi indicati nell'art. 1 della legge n. 59 del 15 marzo 1997" e di altri principi elencati dalla medesima legge⁴⁸.

La necessità di assumere nuovi ricercatori, il cui numero risulta molto inferiore a quello dei principali Paesi europei, è stato invece alla base di una serie di disposizioni, contenute nella Finanziaria. 2007, finalizzate a sbloccare le procedure che tuttavia hanno subito radicali modifiche nel corso dell'esercizio 2008.

⁴⁸ Digni di nota sono anche i criteri direttivi che prevedono: l'adozione di misure per favorire la dimensione europea e internazionale della ricerca, l'autorizzazione ad effettuare accorpamenti e scorpori, anche parziali, di enti o di loro strutture attive nei settori della fisica della materia, dell'ottica e dell'ingegneria navale e l'introduzione di misure per favorire la collaborazione nel campo della ricerca scientifica e tecnologica con le Regioni e il sostegno all'innovazione per i settori produttivi. Di particolare rilievo sono ancora: il criterio direttivo di delega che affida all'Agenzia Nazionale di Valutazione delle Università e della Ricerca (ANVUR) il compito di valutare, riferendone al Governo, la qualità delle ricerche e l'efficacia e l'efficienza dell'attività istituzionale degli enti; i criteri di finanziamento che tengono conto dei risultati della suddetta valutazione; la disposizione che prevede semplificazioni nelle procedure amministrative della ricerca e la valorizzazione del ruolo dei Consigli scientifici; quella, infine, che consente aggiuntivamente il commissariamento degli enti nel caso di modifiche statutarie inerenti alla missione dell'ente e alla sua struttura di governo.

Le autorizzazioni alle assunzioni e stabilizzazioni per l'anno 2008 non sono state ancora concesse dal Dipartimento della funzione pubblica di concerto con il MEF mentre l'attuazione dell'art. 1, commi 523⁴⁹ e 643⁵⁰ inizierà a produrre effetti nel 2009.

Le disposizioni (art. 1, commi 651 e 652 della Finanziaria 2007) concernenti il Piano straordinario di assunzione di ricercatori nell'ambito degli enti pubblici di ricerca vigilati dal MIUR (dal quale si attendevano 600 nuovi posti), sono state invece modificate dall'art. 3 del DL 7 settembre 2007 n. 147, convertito con modificazioni dalla legge n. 176 del 25 ottobre 2007, il quale stabilisce, tra l'altro, che, al fine di garantire una più ampia assunzione di ricercatori negli enti di ricerca, le disposizioni di cui al predetto comma 651, non si applicano per l'anno 2007 con riferimento alle assunzioni ivi previste e le risorse destinate dal comma 652 della medesima legge, non utilizzate per detto anno, sono destinate a incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7 del d.lgs. 5 giugno 1998 n. 204, (come determinato dalla tabella C della citata legge n. 296 del 2006)⁵¹.

Successivamente con l'art. 4-*bis* comma 17 della legge n. 129/2008 è stata dichiarata la non applicabilità delle predette disposizioni anche per l'anno 2008 e la somma di 30 milioni di euro è stata destinata all'incremento delle assunzioni di ricercatori negli enti di ricerca vigilati dal MIUR, considerando quale consolidato l'importo ripartito nell'anno precedente.

E' stato al riguardo istituito il cap. 1714/3 e la somma ivi stanziata è stata assegnata agli enti vigilati, che contemplanò nelle proprie dotazioni organiche il profilo di ricercatore.

Quanto infine al fabbisogno finanziario degli enti di ricerca e alla ripartizione del fondo ordinario 2008, si rileva che il fabbisogno finanziario dei principali enti di ricerca pubblici vigilati dal Ministero è determinato annualmente in sede di approvazione della legge finanziaria nel suo ammontare percentuale rispetto all'esercizio precedente e successivamente stabilito, per ciascun ente, con provvedimenti del MEF. A decorrere dall'esercizio 2007, la legge finanziaria (art.1, commi 638 e 639 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006), nel prevedere, nel quadro del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2007-2009, una crescita annuale del 4 per cento del fabbisogno finanziario complessivo determinato a consuntivo nell'esercizio precedente dei citati enti di ricerca, ha semplificato l'iter procedurale per l'assegnazione dell'obiettivo di fabbisogno annuale di ciascun ente, mediante l'attribuzione automatica di un target di fabbisogno, calcolato sulla base del minor importo tra il fabbisogno programmato e quello realizzato nell'anno precedente, incrementato del precitato tasso di crescita del 4 per cento.

Le disposizioni contenute nel comma 639 della citata legge finanziaria consentono inoltre di introdurre con decreto del MEF, su proposta del Ministro competente, modifiche al fabbisogno così determinato, previa compensazione con quello degli altri enti e comunque nei limiti del fabbisogno complessivo programmato⁵².

⁴⁹ Assunzioni pubbliche per una spesa pari al 20 per cento di quella relativa alle cessazioni dell'anno precedente.

⁵⁰ Assunzioni di personale degli enti di ricerca nel limite dell'80 delle entrate correnti complessive ed entro il *plafond* dei contratti a tempo indeterminato cessati l'anno precedente.

⁵¹ Il riparto della somma complessiva di 7,5 milioni destinata a tale scopo agli enti di ricerca vigilati è stato effettuato con d.m. 28 dicembre 2007, n. 2063/Ric.

⁵² In tale ottica nel corso dell'anno 2008 l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è stato autorizzato a effettuare modifiche al fabbisogno annuale stabilito, per un importo eccedente, calcolato in complessivi 31,5 milioni di euro; il CNR, a sua volta è stato autorizzato ad effettuare modifiche al fabbisogno annuale stabilito per un importo eccedente calcolato in complessivi 40,8 milioni di euro, mentre il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, l'ASI e l'INFN non sono stati autorizzati ad effettuare modifiche al fabbisogno annuale stabilito che ammonta rispettivamente in 11,6 milioni di euro (Area), in 255,9 milioni di euro (ASI) e in 307,4 milioni di euro (INFN).

Per quanto riguarda il riparto del fondo ordinario per gli enti di ricerca per l'anno 2008 si segnala, anche nell'esercizio in esame, il notevole ritardo nell'adozione del relativo decreto, ascrivibile, da un lato, alla complessità della procedura e al mancato rispetto da parte di taluni enti dei termini di presentazione dei piani triennali di attività e, dall'altro, alla consistenza degli accantonamenti effettuati dal MEF a inizio esercizio sulle disponibilità del capitolo che non consentivano di assicurare neppure il minimo delle assegnazioni effettuate nel precedente esercizio. Solo dopo l'accoglimento della richiesta di disaccantonamento, accolta nel mese di ottobre 2008, è stato possibile effettuare il riparto del fondo ordinario (d.m. 22 dicembre 2008 n. 1477 Ric).

La crescita del FFO nell'ultimo quadriennio (1.636 nel 2005, 1.631,7 nel 2006, 1.666,8 nel 2007 e 1.687,4 nel 2008) appare tuttavia appena in linea con gli incrementi contrattuali riconosciuti al personale amministrativo e tecnico nel medesimo periodo.

Relativamente alla gestione dei singoli enti, si rinvia alle specifiche deliberazioni approvate dalla Sezione di controllo enti nel corso dell'esercizio 2008.

Attesa la sua rilevanza strategica e la consistenza delle risorse trasferite dallo Stato, si richiamano le osservazioni della Corte sulla gestione del CNR relative all'esercizio 2007⁵³.

Emerge in particolare dalla relazione che l'Ente, pur soffrendo di riduzioni delle risorse disponibili (che ha determinato una riduzione dell'avanzo di amministrazione) e, come altri soggetti, della variabilità delle fonti legislative, ha saputo maturare nel periodo considerato, soprattutto sul piano della programmazione e della trasparente individuazione dei problemi da risolvere e delle misure opponibili, apprezzabili progressi.

Allo sforzo compiuto a fine 2007 per adeguare alle previsioni del Piano triennale la spesa destinata al finanziamento di progetti di ricerca spontanea libera (RSTL), ha fatto seguito nel 2008 l'approvazione di 70 ulteriori iniziative, ma parte dei fondi appostati in bilancio è stata altrimenti utilizzata. Seppur l'Ente sia tuttora propenso a condizionare la possibilità di spesa nel settore all'entità dei trasferimenti ordinari ministeriali (per l'esigenza di privilegiare progetti idonei ad attirare risorse esterne), occorre ricordare che il Piano triennale continua ad assegnare tendenzialmente a tali iniziative il 15 per cento delle risorse disponibili e che una selezione effettuata tra gli oltre mille progetti RSTL proposti dalla rete scientifica aveva ritenuto finanziabili, nel 2007, oltre 500 proposte.

Non ha sofferto rallentamenti, nel 2007 e nella prima metà del 2008, l'attività dell'Ente che più direttamente riguarda la rete scientifica, non soltanto in termini di risultati delle iniziative adottate dai vari Istituti (sull'eccellenza dei quali, ove ve ne siano i presupposti, riferiscono vari documenti dell'Ente, primo tra tutti l'aggiornamento del Piano triennale), ma anche in termini di deliberazioni del Consiglio di amministrazione volte ad ulteriormente intensificare e potenziare la fitta rete di rapporti di collaborazione scientifica che l'ente intesse con imprese e con soggetti pubblici (Ministeri, università, consorzi universitari, enti italiani o internazionali di ricerca, Regioni ed Enti locali).

5.1.3. L'attuazione dei principali provvedimenti previsti nel PNR 2005-2007

Come già evidenziato, il Programma Nazionale della Ricerca 2005-2007, si proponeva tre azioni strategiche per realizzare gli obiettivi previsti: rafforzare la base scientifica del Paese, sostenendo l'eccellenza, il merito, l'internazionalizzazione, la crescita e la valorizzazione del capitale umano (Azione 1); potenziare il livello tecnologico del sistema produttivo a sostegno

⁵³ Corte dei conti - Sezione controllo enti, delibera n. 85/2008.

della sua competitività (Azione 2); sostenere la partecipazione attiva del sistema nazionale della ricerca nei programmi dell'UE e negli accordi internazionali (Azione 3).

L'Azione 1 (rafforzare la base scientifica del Paese) presupponeva, in primo luogo, il sostegno della ricerca libera su temi autonomamente definiti, affidata essenzialmente alle Università e agli enti pubblici di ricerca.

In tale ambito il PNR proponeva di utilizzare il criterio della premialità nel riparto del Fondo di finanziamento ordinario delle università, di incentivare l'eccellenza nel riparto del Fondo ordinario per gli enti di ricerca, nonché il potenziamento dei fondi PRIN, l'incremento della internazionalizzazione dei dottorati di ricerca e misure per crescere il numero degli iscritti nelle facoltà scientifiche.

L'altro asse portante della Azione 1 veniva individuato nella incentivazione della ricerca di base *mission oriented* concentrata su punti di forza e settori strategici e volta a sostenere misure di collaborazione pubblico privato, *spin off* e *start up* di nuove imprese ad alta tecnologia, *international joint-research labs*.

L'Azione 2 (potenziare il livello tecnologico del sistema produttivo) si fondava su interventi automatici e programmi nazionali a sostegno dei settori produttivi dell'*export* e dell'*high-tech*, su interventi di concerto con le regioni per favorire la competitività dei sistemi territoriali nonché in interventi speciali per dotare il mezzogiorno di una robusta e qualificata infrastruttura scientifica e tecnologica. In tale ambito il PNR prevedeva, in particolare, il lancio di 10 grandi programmi di ricerca industriale, il potenziamento dei distretti tecnologici al fine di realizzare reti di ricerca ed innovazione diffuse sul territorio ed incrementare il tasso di valorizzazione dei risultati della ricerca con finalità economiche e sociali, il sostegno ai laboratori pubblico-privato.

L'Azione 3 infine (partecipazione ai programmi comunitari e internazionali) prevedeva il pieno utilizzo delle risorse europee e internazionali preconstituendo le migliori condizioni di partecipazione al programma europeo sulle piattaforme tecnologiche e al VII programma quadro e favorendo la creazione di *Joint labs* tra istituzioni italiane e straniere basati su attività di ricerca strategica.

Nell'ambito dell'Azione 1 (rafforzare la base scientifica del Paese) sono state attivate diverse iniziative per il sostegno della ricerca libera, essenzialmente attraverso l'utilizzo dei Fondi PRIN - che, pur in flessione nell'ultimo triennio, hanno consentito il finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori - e della ricerca di base "*mission-oriented*" a medio-lungo termine che ha fruito, in particolare, dei fondi FIRB e FAR (che, in tale settore, fruisce anche delle risorse del FAS).

In tale ambito si inserisce la realizzazione e il potenziamento, in tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle regioni meridionali, di forti concentrazioni di competenze scientifico-tecnologiche di alto potenziale innovativo che si caratterizzano per una organica collaborazione tra imprese industriali e il mondo della ricerca pubblica.

Tali concentrazioni, definite laboratori pubblico - privati⁵⁴, sono state indirizzate nelle aree delle nano e microtecnologie, ai settori della bioinformatica, della biologia strutturale, della diagnostica genomica avanzata, delle basi molecolari delle malattie neurologiche ed più di recente per lo sviluppo di tecnologie innovative di *mapping* genetico nel settore delle cardiopatie. Per il Mezzogiorno sono invece stati concepiti interventi finalizzati alla modernizzazione del manifatturiero e dei servizi avanzati e alla crescita di nuove attività economiche ad alto contenuto tecnologico (biomedicina, biotecnologia, farmaci innovativi, agro-alimentare, micromeccanica, trasporti, piattaforme ICT).

Nell'ambito dell'Azione 2 (potenziare il livello tecnologico del sistema produttivo), cui contribuiscono essenzialmente le risorse gestite tramite il FIRB e il FAR, nonché specifici fondi provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti), particolare importanza ha assunto, in attuazione delle misure previste nel PNR, il lancio, con d.m. n. 1621 del 18/07/2005, dei grandi progetti strategici di ricerca⁵⁵, concepiti come insieme integrato e organico di azioni di ricerca di base, di ricerca industriale, di sviluppo precompetitivo, di formazione di capitale umano di eccellenza, al fine di perseguire sia obiettivi di breve-medio periodo (attraverso attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo) sia obiettivi di medio-lungo periodo attraverso attività di ricerca di base.

L'altro asse portante della Azione 2 diretto a realizzare reti di ricerca ed innovazione diffuse sul territorio e incrementare il tasso di valorizzazione dei risultati della ricerca con finalità economiche e sociali, si rinviene nel potenziamento dei distretti tecnologici, anch'esso finanziato nell'ambito delle risorse assegnate al FAR.

⁵⁴ 1. Laboratorio pubblico-privato per lo sviluppo di tecnologie innovative per la diagnostica medica avanzata.

2. Laboratorio pubblico-privato per lo sviluppo di tecnologie per l'energia solare termica ad alta temperatura.

3. Laboratorio pubblico-privato di ricerca industriale per lo sviluppo di tecnologie innovative per i sistemi avanzati di produzione.

4. Laboratorio pubblico-privato per lo sviluppo di piattaforme e-business abilitanti applicazioni innovative nei settori agro-alimentare, turismo, beni culturali e per lo sviluppo di nuovi prodotti.

5. Laboratorio pubblico-privato per lo sviluppo di piattaforme innovative biotecnologiche per la identificazione di nuovi farmaci antinfettivi.

6. Laboratorio pubblico-privato su genomica applicata al miglioramento e alla certificazione di specie vegetali (pomodoro, grano duro e vite) di rilevante interesse economico specifico.

7. Laboratorio pubblico-privato per lo sviluppo di materiali polimerici di interesse elettronico per la realizzazione di nuovi chip.

8. Laboratorio pubblico-privato di bioinformatica applicata alla genomica.

9. Laboratorio pubblico-privato per lo sviluppo di tecnologie per la realizzazione di nuovi materiali e di metodi di progettazione per il settore ferroviario e dei vettori di medie dimensioni. Realizzazione di *facilities* per prove e qualificazione.

10. Laboratorio pubblico-privato per lo sviluppo di tecnologie e piattaforme tecnologiche per studi controllati finalizzati alla valutazione dell'efficacia di farmaci negli animali e nell'uomo.

11. Laboratorio pubblico-privato sulle risorse finalizzate su open source del software.

⁵⁵ I programmi comprendono: 1. Salute dell'uomo, 2. Rilancio dell'industria farmaceutica anche attraverso la chimica fine dei composti naturali per nuove applicazioni diagnostiche e nuovi principi attivi; 3. Nuove applicazioni dell'industria biomedicale; 4. Sistemi avanzati di manifattura con impatto non solo nell'industria delle macchine utensili, ma su comparti manifatturieri del *made in Italy* quali tessile, abbigliamento, meccanica strumentale; 5. Potenziamento e sviluppo dell'industria motoristica incluse le due ruote con motori a basso consumo e a basso impatto ambientale; 6. Cantieristica, aeronautica, elicotteristica con elevata capacità di penetrazione nei mercati esteri; 7. Materiali avanzati (in particolare ceramici) per applicazioni strutturali; 8. Sistemi di telecomunicazione innovativi a larga banda anche con impiego di satelliti per utenze differenziate in materia di sicurezza, prevenzione e intervento in caso di catastrofi naturali; 9. Valorizzazione dei prodotti tipici dell'agroalimentare e sicurezza alimentare attraverso nuovi sistemi di caratterizzazione e garanzia di qualità; 10. Trasporti e logistica avanzata, infomobilità di persone e merci; 11. ICT e componentistica elettronica; 12. Risparmio energetico e microgenerazione distribuita.

I distretti tecnologici rappresentano modelli operativi di nuova concezione che vedono impegnati congiuntamente ministero e amministrazioni con l'obiettivo di rendere i governi regionali promotori di azioni di ricerca per la crescita socio economica del proprio territorio.

Attraverso azioni individuate e coordinate nell'ambito di specifici accordi di programma, è stata avviata la realizzazione ed il sostegno di quei distretti *high-tech* che rappresentano un forte elemento di novità nella politica di sviluppo del territorio.

Tali accordi rappresentano un nuovo modello di sviluppo che coinvolge, in un disegno strategico unitario, oltre alle imprese e al mondo scientifico (università e enti di ricerca), anche operatori della finanza privata e amministrazioni locali.

Sono stati avviati o sono in corso di avviamento distretti in 18 Regioni⁵⁶ e, a seguito di specifici bandi, sono stati ammessi a finanziamento 38 progetti nei distretti di Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Nell'ambito dell'Azione 3 (partecipazione ai programmi comunitari e internazionali), il MIUR è intervenuto, nel corso del 2008, in tutte le iniziative europee per il sostegno delle attività di R&S tra cui: l'iniziativa EUREKA⁵⁷; il programma COST⁵⁸; le attività del Comitato per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (CREST)⁵⁹, le attività inerenti alla partecipazione al

⁵⁶ Distretto tecnologico della Regione Piemonte (Torino *Wireless*), distretto tecnologico della Regione Lazio – Aerospazio- beni culturali - bioscienze; distretto tecnologico della Regione Lombardia per il settore settori dell'ICT, delle biotecnologie, dei materiali avanzati; distretto tecnologico della Regione Veneto nel settore delle nanotecnologie; distretto tecnologico della Regione Emilia-Romagna nel settore della meccanica avanzata; distretto tecnologico della Puglia nel settore dell'agro-alimentare; distretto tecnologico Regione Friuli Venezia Giulia nel settore della biomedicina molecolare; Distretto Tecnologico dell'Umbria (DTU) relativamente al settore dei materiali speciali metallurgici - micro e nanotecnologie – meccanica avanzata – mecatronica, stabilendo; distretto tecnologico Regione Liguria per i Sistemi Intelligenti Integrati; distretto tecnologico proposto dalla Regione Toscana, e riguardante il settore dell'ICT e delle tecnologie per la Sicurezza di processo e di prodotto; distretto tecnologico Provincia di Trento per il settore delle tecnologie per l'edilizia sostenibile, fonti rinnovabili e gestione del territorio; distretto tecnologico della Regione Abruzzo nel settore della qualità e sicurezza degli alimenti; distretto tecnologico della Regione Basilicata nel settore della tutela dei rischi idrogeologici e sismici; distretti tecnologici della regione Calabria nei settori della "logistica e trasformazione; distretto tecnologico delle Regione Campania "ingegneria dei materiali compositi polimerici e strutture"; distretto tecnologie della Regione Molise nel settore agroalimentare; distretto tecnologico Regione Sardegna interventi nel settore della biomedicina e tecnologie per la salute; distretti tecnologici della Regione Sicilia nei settori agrario e pesca ecocompatibile, trasporti navali e commerciali e micro e nano sistemi.

⁵⁷ EUREKA è una iniziativa internazionale di promozione e sostegno della ricerca scientifica industriale, varata nel 1985 da 17 Paesi dell'Europa occidentale, il cui obiettivo generale, rimasto invariato fino ad oggi, è accrescere la produttività e la competitività dell'economia e dell'industria europee sul mercato civile mondiale. L'avvio di progetti EUREKA a partecipazione Italiana presenta attualmente una situazione di forte criticità a seguito della sospensione della ricezione di domande di finanziamento a valere sull'art. 7 del d.m. n. 593/2000. Uno standard minimale di partecipazione ha fruito di limitati finanziamenti provenienti dal MAE (bando bilaterale con Israele) e ha reso necessario sollecitare un regime di totale auto-finanziamento di imprese ed enti di ricerca italiani.

⁵⁸ Il contributo di partecipazione ai Programmi di integrazione europea da parte dell'Italia nell'ambito del programma di Cooperazione internazionale Scientifica e Tecnologica di ricerca (COST), è stato rilevante anche nel 2008. Il Ministero, all'interno del *Committee of Senior Officials* – CSO - organo decisionale del COST composto dai Rappresentanti nazionali, nella sua funzione di Coordinatore nazionale per il COST ha partecipato alle varie consultazioni sulla governance del programma, rivolte alla maggiore autonomia del COST e ad suo maggior peso nell'ambito dei programmi quadro come ente autonomo. Nel 2008 sono stati sottoscritti 15 nuovi Memoranda d'intesa, avviando così la partecipazione dell'Italia alla quasi totalità delle Azioni COST proposte all'interno dei nove domini scientifici in seguito alla seconda *Open Call* del 2008.

⁵⁹ Le attività del CREST, la cui principale finalità consiste nel supportare i lavori per il Consiglio Competitività, hanno avuto ad oggetto l'attuazione della Risoluzione del Consiglio Competitività del 22 settembre 2003, con la quale si affidava al CREST stesso l'applicazione del metodo di coordinamento aperto (OMC) per il perseguimento dell'obiettivo del 3 per cento per quanto attiene agli investimenti in ricerca. In tale ambito il MIUR ha provveduto a: contribuire alla definizione di politiche nazionali più efficaci, tramite il rafforzamento dell'apprendimento reciproco, l'utilizzo di peer review (valutazione tra pari), e l'identificazione di *good practices*; identificare argomenti a forte

Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE)⁶⁰; l'istituzione dell'Istituto Europeo dell'Innovazione e della Tecnologia⁶¹.

Di particolare rilievo si presentano - nell'ambito delle attività concernenti la partecipazione italiana al VII Programma quadro - l'avvio ed l'implementazione delle nuove Iniziative Tecnologiche Congiunte (Joint Technology Initiatives -JTI)⁶² e dei progetti ex art. 169 del Trattato dell'Unione⁶³ Europea nonché dei progetti ERANET⁶⁴.

dimensione transnazionale, che potessero beneficiare di azioni concertate o congiunte tra gli Stati membri, o rafforzare le azioni a livello nazionale o comunitario; preparare il terreno per azioni concertate di gruppi di Stati membri, per la legislazione comunitaria o l'elaborazione di linee guida.

⁶⁰ Il CIACE, Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei, rappresenta una novità di particolare rilievo elaborata sulla scorta di esempi di diritto comparato con altri Stati membri. Istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresenta una sorta di "Gabinetto degli affari europei". L'obiettivo è quello di consentire, attraverso uno strumento sufficientemente snello e di facile convocazione, l'approfondimento delle tematiche riguardanti la partecipazione del nostro Paese all'Unione Europea, coordinando tra loro i Ministri interessati alle materie poste, di volta in volta, all'ordine del giorno. Tra le attività del 2008 si ricorda la stesura del contributo, relativo alla incentivazione della ricerca scientifica, per il Programma Nazionale di Riforma 2008-2010 connesso alla rinnovata strategia di Lisbona lanciata dal Consiglio europeo di Primavera del 13-14 marzo 2008.

⁶¹ Il Consiglio Competitività del 23 novembre 2007, dopo un lungo e complesso negoziato, ha adottato un Accordo Politico sulla proposta concernente l'Istituto Europeo dell'Innovazione e della Tecnologia (EIT), sulla base dell'impianto e degli obiettivi contenuti nell'Orientamento Generale adottato dal Consiglio lo scorso giugno. La proposta individua i settori del cambiamento climatico e delle energie rinnovabili quali settori di attività delle prime Comunità di conoscenza e di innovazione (*Knowledge and innovation communities* – KICs), ed attribuisce alle università che parteciperanno alle KICs la prerogativa di concedere titoli di studio cui associare, su base volontaria, l'"etichetta" EIT.

⁶² Quanto alle Iniziative tecnologiche congiunte (*Joint Technology Initiatives* – JTI), il Consiglio Europeo del 20 dicembre 2007 ha approvato i Regolamenti e gli Statuti di quattro Imprese Comuni che costituiranno i soggetti legali deputati alla implementazione delle JTI ARTEMIS, ENIAC, CLEAN SKY ed IMI, mentre il 5 maggio 2008 il Consiglio europeo ha approvato il Regolamento e lo Statuto della JTI FCH.

L'obiettivo di tali iniziative è quello di supportare, a livello europeo ed in maniera coordinata ed efficace, le attività di ricerca e sviluppo in alcuni settori strategici per l'economia europea, ed in particolare il settore dei sistemi informatici integrati per ARTEMIS, le tecnologie nano-elettroniche per ENIAC, le tecnologie sostenibili ed eco-compatibili per il sistema di trasporto aereo per CLEAN SKY, lo sviluppo di metodologie innovative e di processi produttivi per accelerare la messa a punto di nuovi medicinali per IMI e lo sviluppo delle celle a combustibile e della tecnologia dell'idrogeno per FCH. Con le *Joint Technology Initiatives* si è realizzato, per la prima volta, il concetto di *public-private partnership*. Esse infatti vedono tra i propri soci fondatori sia soggetti pubblici (la Commissione Europea e, limitatamente ad ARTEMIS ed ENIAC, alcuni Stati Membri), sia soggetti privati, ovvero le principali industrie europee attive nei settori prima menzionati. In particolare, tramite le due JTIs ARTEMIS ed ENIAC, si è riusciti per la prima volta a realizzare la sinergia tra l'iniziativa EUREKA ed il VII Programma Quadro Comunitario.

Il Ministero, per il buon esito del bando ARTEMIS ed ENIAC emesso a maggio 2008, ha curato i rapporti con le imprese italiane interessate, attivando uno Sportello telematico Tecnico-Informativo. Al suddetto bando sono risultati vincitori 12 progetti ARTEMIS ed 8 ENIAC per un costo complessivo di oltre 400 milioni di euro e richieste di finanziamento per oltre 190 milioni. Partner italiani sono presenti in 8 progetti ARTEMIS e 5 ENIAC per un costo complessivo pari a 62 milioni di euro ed una richiesta di finanziamenti pari a quasi 28,5 milioni di euro. Di questi 18 milioni saranno erogati dal MIUR e 10,5 da parte delle Imprese Comuni con fondi del Programma Quadro comunitario con un rientro finanziario pari al 15 per cento del finanziamento totale comunitario, superiore al rientro tipico della tematica "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione" del 7° Programma Quadro che si attesta al 10 per cento.

⁶³ Le iniziative ex art. 169 del Trattato Europeo comprendono il programma *Ambient Assisted Living* – AAL e il programma EUROSTAR.

Il programma congiunto *Ambient Assisted Living* – AAL, che prevede lo sviluppo di tecnologie informatiche volte al miglioramento della qualità della vita degli anziani e dei disabili, è stato definitivamente approvato con la decisione congiunta del Parlamento e del Consiglio n. 742/2008/EC. Anche in tal caso il MIUR ha curato tutte le attività inerenti alla partecipazione al primo bando Europeo gestito dalla Associazione AAL che ha avuto la scadenza il 21 agosto 2008; attivato uno Sportello Informativo telematico per il supporto ai partecipanti italiani; nominato gli Esperti per la valutazione internazionale: attivato l'iter istruttorio per la valutazione nazionale.

Al bando hanno risposto oltre 150 partecipanti italiani distribuiti in 65 proposte con una richiesta finanziaria di 65 milioni di euro. Al termine della valutazione internazionale 8 progetti con partecipazione italiana sono stati ammessi

5.2. Programma "Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario e industriale" di competenza del Ministero per lo sviluppo economico

Nell'ambito delle missioni intestate al Ministero per lo sviluppo economico, la direttiva generale relativa all'esercizio 2008 ha individuato, tra le priorità politiche, la necessità di potenziare, nell'alveo degli strumenti già previsti dalla Finanziaria 2007, le iniziative dirette: ad innalzare il tasso di ricerca e innovazione in aree tecnologiche produttive di forte impatto per lo sviluppo; a sostenere la competitività del sistema industriale tramite interventi agevolativi sia di carattere generale e automatico, sia mirati selettivamente ad aumentare il tasso di innovazione di prodotto, l'attività di ricerca, la crescita dell'occupazione ed il livello patrimoniale e dimensionale delle imprese; a razionalizzare e riorganizzare il sistema degli incentivi e, in tale direzione, a gestire il Fondo per lo sviluppo e la competitività in funzione della riorganizzazione del modello di sostegno al sistema produttivo.

L'obiettivo è quello di rafforzare il sistema complessivo delle imprese, in particolare piccole e medie, e contestualmente favorirne l'evoluzione verso assetti coerenti con gli attuali scenari competitivi.

5.2.1. Il Fondo per la competitività e lo sviluppo

In questa logica, la Finanziaria 2007 ha introdotto, a fianco dei tradizionali strumenti finanziari a sostegno delle imprese, un diverso sistema fondato su progetti di innovazione industriale in cinque aree tecnologiche ritenute di rilevanza strategica e finanziate con risorse specifiche.

a finanziamento per un costo complessivo pari a 5,6 milioni di euro e un finanziamento previsto di 2,7 milioni di euro di cui circa 1,7 milioni a carico del MIUR e 1 milione a carico dell'Unione Europea.

Il programma EUROSTARS, che è rivolto alle Piccole e Medie Imprese Europee con proprie capacità di ricerca ed è gestito dal Segretariato EUREKA, ha come principali obiettivi: incoraggiare le PMI a sviluppare nuove attività produttive basate sui risultati dei progetti di Ricerca e Sviluppo; creare una rete internazionale di supporto alle attività di ricerca delle PMI; aiutare le PMI a sviluppare rapidamente nuovi prodotti, processi e servizi per il mercato.

Per il finanziamento dei progetti il MIUR ha impegnato 5 milioni di euro per l'anno 2008 che con il finanziamento europeo pari a circa il 30 per cento di quello nazionale porta il budget complessivo a 6,5 milioni di euro.

Al bando EUROSTARS, scaduto il 21 novembre 2008, hanno partecipato 94 Piccole e Medie Imprese Italiane distribuite su 64 progetti su un totale di 318 progetti presentati. Le valutazioni internazionali, da parte del segretariato EUREKA, sono in corso.

⁶⁴ I progetti ERANET hanno come obiettivo il coordinamento delle strategie di ricerca nazionali e regionali aumentando la cooperazione tra gli Stati Membri. Essi prevedono due fasi principali. Nella prima fase si attua uno scambio di esperienze e buone pratiche sulle procedure nazionali e regionali di finanziamento e sui programmi in corso. Nella seconda, si lanciano bandi congiunti per il finanziamento, in maniera coordinata ed armonizzata, di progetti di ricerca transnazionali.

Le ERANET lanciate durante il 6° Programma Quadro Comunitario (2002-2006) erano essenzialmente focalizzate sulla prima delle due fasi, la seconda era facoltativa. Nel 7° Programma Quadro (2007-2013) lo strumento ERANET è stato confermato ma l'obiettivo è stato spostato verso la seconda fase. Inoltre è stato introdotto un nuovo strumento, le ERANET, volto esclusivamente al lancio di un bando congiunto con la possibilità di un cofinanziamento da parte della Commissione europea.

Il MIUR partecipa a 8 ERANET e, per le attività relative alle prime 7, riceverà dalla Commissione europea un contributo a fondo perduto pari a 616.215 euro, quasi il 10 per cento dei contributi destinati all'Italia.

Il MIUR ha inoltre aderito per uno dei 7 ERANET menzionati, ERANET BIODIVERSA (studi sulla biodiversità), al relativo bando impegnandosi con un budget di 1 milione di euro, curando tutte le attività nazionali e internazionali necessarie. Le valutazioni internazionali delle proposte presentate si sono da poco concluse ed attualmente sono in corso le valutazioni nazionali dei progetti selezionati dall'ERANET.

Infine, durante il 2008 e nell'ambito del 7° Programma Quadro comunitario il MIUR, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha avviato l'ottavo progetto ERANET, ERANET NET HERITAGE, che si occuperà del coordinamento dei programmi di ricerca sui beni culturali. Per questa partecipazione il MIUR riceverà un contributo di 140.000 euro in 3 anni.

L'art. 1, comma 841 ha infatti istituito, presso il MISE, il Fondo per la competitività e lo sviluppo, cui sono conferite le risorse del Fondo di cui all'art. 60, comma 3 della legge n. 289/2002 e all'art. 52 della legge n. 448/1998 - Fondo unico per gli incentivi alle imprese (che rimarrà comunque in vigore sino al totale riordino della normativa sulle agevolazioni). La medesima disposizione ha dotato il fondo di 300 milioni di euro per il 2007 e 360 milioni di euro per i due anni successivi; ulteriori apporti finanziari potranno provenire dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), dalla programmazione 2007-2013 e da risorse regionali.

Tali risorse sono destinate in parte ad assicurare la continuità degli interventi previsti nella normativa vigente ed in parte a finanziare, nel rispetto degli obiettivi della strategia di Lisbona, i Progetti di Innovazione Industriale (PII) individuati nelle aree tecnologiche dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, delle nuove tecnologie della vita, delle nuove tecnologie per il *made in Italy* e delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali. Tali progetti, che costituiscono lo strumento principale e innovativo⁶⁵ previsti nell'ambito del disegno di legge Industria 2015⁶⁶, mirano a favorire una specifica tipologia di servizi ad alto contenuto di innovazione e si basano sulla sinergia fra Enti locali, imprese, università e centri di ricerca. La procedura di individuazione dei progetti è caratterizzata dalla nomina di un singolo responsabile di progetto che, nella fase di elaborazione, provvede alla definizione delle modalità e dei criteri per l'individuazione degli enti e delle imprese da coinvolgere nel progetto nonché delle azioni e delle relative responsabilità attuative. Altre caratteristiche innovative sono inoltre rappresentate dalla possibilità per le amministrazioni pubbliche nazionali e locali, in particolare per le Regioni, di contribuire prevedendo strumenti di intervento che andranno ad affiancarsi a quello specificatamente previsto per i PII e dalla possibilità, per l'attuazione degli interventi, di costituire partenariati pubblico-privato.

Di particolare rilievo è infine il raccordo, nella realizzazione di ogni progetto, tra Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'università e della ricerca e Dipartimento dell'innovazione nella pubblica amministrazione che, sotto il profilo finanziario, si dovrebbe concretizzare in uno stretto coordinamento tra i fondi per la ricerca e i fondi per lo sviluppo gestiti dai singoli ministeri.

Le risorse attribuite al nuovo Fondo per la competitività e per lo sviluppo, pari per il triennio 2006-2008 a 2.458,6 milioni, sono state programmate con il d.m. del 1° luglio 2007, che ha destinato 1.468,6 milioni di euro alla continuità degli interventi previsti nella normativa vigente e 990 milioni di euro al finanziamento dei PII, successivamente, ripartiti tra i singoli progetti (d.m. dell'8 febbraio 2008).

Nell'ambito della annualità 2007 (1.188,3 milioni di euro), 270 milioni sono stati indirizzati al finanziamento dei PII e 60 milioni agli interventi del Fondo rotativo speciale per

⁶⁵ Le principali caratteristiche dei PII sono: a) maggiore finalizzazione dell'intervento pubblico nell'ambito di aree tecnologico-produttive ritenute strategiche per lo sviluppo del Paese; b) riorganizzazione del modello di sostegno alle attività produttive su modalità "di progetto", in cui vengono definiti con chiarezza gli obiettivi da perseguire, i soggetti pubblici e privati da coinvolgere, le azioni da realizzare; c) forte integrazione di tutti gli strumenti di intervento pubblico sia sul versante degli incentivi alle imprese (per la ricerca e sviluppo, per l'innovazione, fino ai nuovi investimenti produttivi), sia su quello delle infrastrutture materiali ed immateriali, sia in termini di qualificazione della domanda pubblica e privata.

⁶⁶ Il programma di politica industriale "Industria 2015" nasce dalla consapevolezza che, in assenza di un'accelerazione degli investimenti in ricerca e sviluppo, di una capillare diffusione delle nuove tecnologie digitali, in particolare presso le piccole e medie imprese, e di una crescita dei livelli di formazione delle risorse umane, si è registrato un forte rallentamento della dinamica della produttività e una consistente perdita di quote di mercato internazionale. Il programma intende rilanciare una nuova strategia di politica industriale che avrà l'obiettivo di coniugare l'esigenza di rafforzamento complessivo del sistema delle imprese e, in particolare delle P.M.I., con quella di favorire una evoluzione strutturale del sistema produttivo verso assetti più compatibili con i nuovi scenari competitivi.

l'Innovazione Tecnologica (FIT), mentre nell'ambito della annualità 2008, pari a 870,2 milioni di euro, 360 milioni sono stati destinati al finanziamento dei PII.

Gli stanziamenti in bilancio (capitolo 7445) ammontavano nel 2007 a 514,2 milioni di euro di cui 39,4 impegnati e 474,7 transitati nei residui, parte dei quali (85 milioni di euro) sono stati oggetto di riduzione nel 2008 in sede di variazioni del bilancio (d.m. 115951 del 21 novembre 2008) al fine di finanziare, per una quota, il prestito di 300 milioni di euro erogato in favore di Alitalia ai sensi del DL n. 80/2008 convertito con la legge n. 111/2008.

Gli stanziamenti relativi al 2008 ammontano a 296,5 milioni di euro dei quali sono stati impegnati 86,09 milioni relativamente al bando "mobilità sostenibile".

Quanto ai residui, la rilevante mole dei residui pregressi sul relativo capitolo di spesa (2445) relativi al 2007 comprendevano risorse destinate fino all'esercizio 2006 al complesso degli incentivi alle imprese.

Nell'esercizio 2008 i residui relativi alla gestione in argomento sono stati ulteriormente distribuiti tra i capitoli di competenza, restando appostati nel capitolo 7445 solo i fondi destinati alla ricerca. Il loro ammontare iniziale, pari a 316,5 milioni di euro, è stato smaltito solo in piccola parte; i residui totali al termine dell'esercizio ammontano a 268,4 milioni di euro.

La procedura volta a realizzare i progetti di innovazione industriale è in una fase avanzata di attuazione. Nel corso del 2007 sono infatti state approvate le linee guida per l'elaborazione dei progetti, sono stati individuati i primi cinque progetti (aventi ad oggetto: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie per il *made in Italy*, nuove tecnologie per la vita, tecnologie innovative per i beni culturali), e sono stati nominati i responsabili di progetto in 3 delle 5 aree tecnologiche (efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie per il *made in Italy*). Nei primi mesi del 2008 sono stati adottati i decreti interministeriali di approvazione di tali progetti⁶⁷ e sono stati emanati i relativi bandi.

Forte ritardo registra invece l'avvio dell'Agenzia per l'innovazione, nata con la finanziaria del 2006, che, disciplinata con dPCM il 30 gennaio 2008, doveva avere il compito di valutare le proposte progettuali in gara.

Al fine di consentire la prosecuzione dell'*iter* dei bandi è stato quindi necessario attuare la procedura alternativa prescritta dai decreti interministeriali di adozione del PII che prevedono la nomina di appositi comitati di esperti deputati alla valutazione tecnico-scientifica ed economico-finanziaria delle proposte progettuali

Il progetto sull'efficienza energetica ha come obiettivo il rilancio della competitività del sistema industriale, migliorando l'efficienza energetica del Paese, ossia realizzando un risparmio di energia nei processi produttivi e negli usi finali e sfruttando le fonti energetiche rinnovabili in modo da migliorare la sicurezza energetica anche in un'ottica di sostenibilità ambientale. Il relativo decreto interministeriale⁶⁸ di attuazione ha ottenuto l'intesa della Conferenza Stato-Regioni il 29 gennaio 2008 ed è stato adottato l'8 febbraio 2008; è stato successivamente

⁶⁷ I decreti interministeriali, oltre ad individuare gli obiettivi da perseguire in ciascuna area, hanno delineato le due azioni cardine in cui si articola la strategia d'intervento: la prima (Azione strategica di innovazione industriale - ASII) consiste in un intervento di incentivazione mediante agevolazioni finanziarie da assegnare con procedure a bando, mentre la seconda (Azioni connesse) prevede una serie di interventi connessi all'area tecnologica del PII da realizzare in cofinanziamento con le regioni e altre amministrazioni centrali. Viene a tal fine indicata la possibilità di utilizzare risorse finanziarie integrative attingendo sia al FAS, sia ai fondi strutturali europei programmati a livello nazionale o regionale, nonché ulteriori risorse regionali.

⁶⁸ Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'università e della ricerca, con il Ministero per le riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione e con il Ministero per gli affari regionali e le autonomie locali.

emanato il relativo bando che stanZIA 200 milioni di euro per la concessione di agevolazioni a sostegno della realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo di nuove tipologie di prodotti e/o servizi, con elevato contenuto di innovazione tecnologica e in grado di determinare impatti sul sistema economico. Sulla base di risultati dell'iter valutativo, concluso nel 2009, sono stati ammessi alle agevolazioni 30 progetti con il coinvolgimento di 234 imprese e 160 enti di ricerca con l'attivazione di circa 500 milioni di investimenti in attività di ricerca e sviluppo.

Il PII mobilità sostenibile mira a favorire lo sviluppo di nuovi prodotti e soluzioni tecnologicamente innovative in grado di rispondere ai bisogni di mobilità e trasporto di persone e merci, più efficienti e al tempo stesso maggiormente rispettose dei vincoli ambientali e sociali, accrescendo così la capacità competitiva dei settori industriali coinvolti.

In attuazione del Piano di progetto, adottato con decreto interministeriale dell'8 febbraio 2008, è stato emanato un bando che stanZIA 180 milioni di euro per la concessione di agevolazioni a sostegno della realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo di nuove tipologie di prodotti e/o servizi, con elevato contenuto di innovazione tecnologica e in grado di determinare impatti sul sistema economico. Le procedure di selezione, conclusesi al termine del 2008, hanno consentito il finanziamento di 24 progetti con il coinvolgimento di 359 imprese e 137 enti di ricerca ed attiveranno circa 5000 milioni di investimenti.

Il PII Nuove Tecnologie per il *Made in Italy* mira ad incrementare la competitività particolarmente delle Piccole e Medie Imprese che fanno parte delle filiere produttive del *Made in Italy* (sistema moda, sistema casa, sistema alimentare e sistema della meccanica), attraverso lo sviluppo di prodotti innovativi ovvero di nuovi *format* di *marketing* e di collaborazione interaziendale, introducendo innovazioni che riguardano varie fasi del ciclo produttivo (prodotti, processi e sistema di commercializzazione).

In attuazione del Piano di progetto, adottato con decreto interministeriale del 6 marzo 2008, è stato emanato, nel luglio 2007 un bando che stanZIA 190 milioni di euro per la concessione di agevolazioni a sostegno della realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo di nuove tipologie di prodotti e/o servizi, con elevato contenuto di innovazione tecnologica e in grado di determinare impatti sul sistema economico. Il termine per la presentazione delle proposte è scaduto al termine dell'esercizio 2008 ed è stata avviata l'attività di selezione delle domande. I progetti presentati sono 429 e riguardano 3000 imprese e 1000 enti di ricerca; significativa appare la partecipazione di piccole e medie imprese che hanno presentato domande per circa 2,1 miliardi di euro.

Più in ritardo si presenta l'iter di definizione dei restanti due progetti di Innovazione Industriale (PII) individuati nelle aree tecnologiche delle nuove tecnologie della vita e delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, la cui attuazione è stata inserita nell'ambito degli obiettivi strategici per il 2009.

Per quanto concerne il progetto "Tecnologie della vita" è stato avviato l'iter del decreto interministeriale la cui proposta è stata presentata dal responsabile, mentre in merito al progetto "beni e attività culturali e turistiche", devono essere ancora definiti gli obiettivi tecnologico – produttivi proposti dal responsabile.

Relativamente a tutti i progetti, è inoltre ancora in corso la concertazione con le regioni nonché l'attività finalizzata alla definizione delle azioni connesse che consentiranno di mobilitare ulteriori risorse, da attingere anche al FAS e al PON massimizzando l'effetto dell'azione incentivante posta in essere dai bandi.

5.2.2. Credito di imposta

Accanto ai sistemi di incentivazione per obiettivi strategici, il piano per il rilancio della politica industriale prevedeva meccanismi generalizzati, anche a carattere automatico, per favorire la ricerca, la riduzione dei costi di impresa, la promozione di investimenti, la crescita dimensionale delle imprese e il riequilibrio territoriale.

In tale ottica, per stimolare una maggiore attività di ricerca e di innovazione la Finanziaria 2007 ha previsto, per il triennio 2007-2009, di attribuire alle imprese un credito d'imposta nella misura del 10 per cento dei costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo, in conformità alla vigente disciplina comunitaria degli aiuti di Stato in materia.

Per favorire particolarmente l'interazione tra attività di ricerca pubblica e privata, il credito è stato elevato al 15 per cento (e successivamente portato al 40 per cento dall'art. 1, comma 66 della Finanziaria 2008) qualora i costi di ricerca e sviluppo siano riferiti a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca. Il tetto di spesa di 15 milioni di euro per ciascun periodo d'imposta è stato elevato dalla Finanziaria 2008 a 50 milioni. La norma prevede l'utilizzo di tale credito ai fini del versamento delle imposte sui redditi e dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) dovute per il periodo di imposta in cui le spese di ricerca e sviluppo precompetitivo sono sostenute. Ottenuta la conferma della notifica di aiuto dalla CE per l'autorizzazione alla sua applicabilità, è stato adottato il regolamento concernente gli obblighi di comunicazione a carico delle imprese per quanto attiene alla definizione delle attività di ricerca e sviluppo precompetitivo agevolabili (d.i. n. 76 del 28 marzo 2008).

Dai dati dichiarati per l'anno di imposta 2007 (forniti al MISE dall'Agenzia delle entrate) risulta che la spesa sostenuta in Italia per le attività di ricerca e sviluppo ha interessato 24.449 unità ed ha raggiunto un importo di circa 7,14 miliardi di euro, registrando una flessione rispetto al precedente esercizio anche in relazione al periodo di recessione economica.

Il credito di imposta complessivo, spettato a 12.532 unità (circa la metà delle unità che hanno investito in ricerca e sviluppo), è stato pari a circa 724,12 milioni, dei quali circa 197,2 milioni utilizzato per il pagamento di IRPEF/IRES e circa 200,9 milioni per il pagamento di IRAP.

Il livello di credito di imposta più elevato si riscontra per il settore di fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, seguono i settori della fabbricazione di *computer* e prodotti di elettronica e ottica, della fabbricazione di prodotti farmaceutici, di prodotti in metallo, della fabbricazione di mezzi di trasporto e per il settore di produzione di *software*, consulenza informatica e attività connesse.

La distribuzione del credito di imposta per area geografica evidenzia una concentrazione nelle Regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest (in particolare nella Lombardia) rispetto alle Regioni del Centro (con l'eccezione delle Marche) e del Mezzogiorno.

Nel riconoscere l'adeguatezza degli incentivi fiscali alla promozione dell'attività di ricerca e innovazione e la loro maggiore semplicità e prevedibilità rispetto alle sovvenzioni, va sottolineata la necessità di rendere effettivi i controlli sulla corretta fruizione dei benefici affidati alla Agenzia delle Entrate nell'ambito della ordinaria attività di controllo.

E' stato a tal fine promosso un tavolo tecnico di collaborazione tra il MEF e l'Agenzia, conclusosi con l'adozione della circolare interpretativa del 13 giugno 2008.

In linea con le raccomandazioni comunitarie⁶⁹, nel ricorrere a strumenti di incentivazione automatici, occorre inoltre considerare la minore possibilità di indirizzare le agevolazioni su obiettivi specifici e prestare attenzione alla concessione dei benefici alle P.M.I. che, da un lato, spesso affidano all'esterno le loro attività di ricerca o acquistano nuove tecnologie tramite trasferimento tecnologico e, dall'altro, tendono (soprattutto se giovani imprese) ad avere margini di profitto più ridotti (e anche perdite) che non consentono di fruire degli incentivi fiscali con la stessa facilità delle imprese più grandi.

5.2.3. Il Fondo Innovazione Tecnologica (FIT) e il Fondo Rotativo per le Imprese (FRI)

Nell'ambito delle competenze del MISE, operano ancora nel settore della ricerca e dello sviluppo, accanto al nuovo Fondo per la competitività, due strumenti di sostegno agevolativo alle imprese: il Fondo Innovazione Tecnologica (FIT) e il Fondo Rotativo per le Imprese (FRI).

Il Fondo innovazione tecnologica, istituito dall'art. 14 della legge n. 46/1982, è stato individuato dal MEF come fondo "misto" e viene gestito con le usuali procedure del bilancio dello Stato per quanto riguarda le quote di agevolazione concesse ed erogate sotto forma di contributo alla spesa e con procedure fuori bilancio, tipiche delle contabilità speciali (n. 1201), per le quote di finanziamento a tasso agevolato.

L'esercizio 2008 è stato caratterizzato dalla adozione (d.m. del 10 luglio 2008) della nuova direttiva in materia di aiuti a favore di progetti industriali di ricerca e sviluppo che, sostituendo al precedente direttiva 16 gennaio 2001, ha recepito i nuovi indirizzi della disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (direttiva 2006/C 323/01). Le principali modifiche riguardano il sistema delle maggiorazioni, che è stato allineato alla disciplina comunitaria, e la tipologia delle agevolazioni: per i progetti di costo più elevato, il finanziamento agevolato è stato, infatti, sostituito dal contributo in conto interessi, ciò al fine di sostenere un maggior numero di progetti, pur in presenza di risorse limitate. E' stata prevista, inoltre, la possibilità di utilizzare la procedura negoziale nel caso di programmi di rilevante interesse per il Paese.

L'adozione della direttiva ha consentito la riattivazione degli interventi a carico del FIT: sono stati individuati con il d.m. del 27 ottobre 2008 termini e modalità di presentazione delle proposte di progetti transnazionali di sviluppo sperimentale e ricerca industriale nel settore delle biotecnologie nell'ambito del programma comunitario EUROTRANBIO e sono stati programmati, per l'esercizio in corso, interventi a favore di progetti che realizzino innovazioni volte a sostituire sostanze "estremamente preoccupanti" nei processi di produzione e a favore di progetti proposti da *start-up* in settori di alta e media tecnologia.

Quanto agli interventi già avviati, nel corso del 2008, è stato portato avanti l'*iter* di valutazione dei progetti definitivi presentati a seguito dell'approvazione delle graduatorie dei bandi tematici: "Programmi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica ed alla diffusione delle fonti rinnovabili di energia", "Programmi realizzati da piccole imprese e start-up in settori di alta e medio alta tecnologia", "Programmi finalizzati all'innovazione radicale di prodotto attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali realizzati da raggruppamenti di grandi imprese e piccole e medie imprese", "Programmi finalizzati all'innovazione di prodotto e/o di processo in aree tecnologiche avanzate (c.d. tecnologie prioritarie)", approvando complessivamente 37 progetti ed emettendo 88 decreti di concessione delle agevolazioni.

⁶⁹ Commissione delle CE: Potenziare la ricerca e l'innovazione – Investire per la crescita e l'occupazione: una strategia comune.

E' proseguito infine l'esame, avviato al termine del 2007, dei "progetti giacenti" ovvero di quei progetti di sviluppo precompetitivo presentati a valere sulla legge n. 46/1983 nell'ultimo periodo della apertura dello sportello (marzo 2002-gennaio 2004) e accantonati a causa dell'esaurimento delle risorse (950 progetti). A seguito dell'emanazione del d.m. 11 dicembre 2007, con il quale sono state individuate le risorse (307 milioni di euro) e i criteri di preselezione tecnica, sono stati nominati i *panel* di esperti competenti per materia per valutare i contenuti tecnici dei progetti.

A conclusione di tale fase sono stati individuati circa 200 progetti che potranno proseguire l'iter di valutazione per un ammontare di finanziamenti comunque superiori alle disponibilità.

Il Fondo Rotativo per le Imprese (FRI) - istituito con legge 30 dicembre 2004, n. 311, art. 1 comma 354 - ha operato a seguito della delibera CIPE 15 luglio 2005, come modificata dalla successiva delibera 22 dicembre 2006, che ha ripartito le relative disponibilità destinando ad interventi di ricerca e sviluppo le seguenti risorse: 500 milioni di euro per le attività di ricerca e sviluppo di cui alla legge n. 46/1982 (FIT) e 1.025 milioni di euro per interventi congiunti tra MISE e Dipartimento per l'innovazione (DIT) nell'ambito del sostegno all'innovazione di prodotto e di processo tramite tecnologie digitali. Con il successivo d.m. del 1° febbraio 2006 sono state determinate le intensità di aiuto, prevedendo, in particolare, che, per i programmi di ricerca e sviluppo rispondenti ai requisiti previsti dalla direttiva 16 gennaio 2001, potesse essere concesso un finanziamento agevolato pari all'81 per cento dei costi a valere sul FRI, integrato da un contributo alla spesa del 10 per cento, a valere sul FIT.

Le attività svolte congiuntamente con il DIT si riferiscono agli interventi di cui ai bandi tematici approvati con d.m. del 29 luglio 2005 (Idee progettuali per poli ad alto contenuto tecnologico e programmi finalizzati all'innovazione radicale di prodotto attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali) che hanno stanziato 270 milioni di euro di cui 240 per la quota di finanziamento agevolato (cassa depositi e prestiti) e 30 per la quota di contributo a valere sulle risorse nazionali le cui domande sono state presentate entro giugno 2006.

Riguardo al 2008 sono stati approvati 5 progetti per un costo pari a 42,3 milioni di euro e sono state concesse agevolazioni pari a 38,5 milioni di euro.

Relativamente alla quota di 500 milioni di euro destinata esclusivamente al MISE, nell'ambito di applicazione del FIT, 217 milioni di euro sono stati destinati nel 2006 al finanziamento di parte dei progetti "PIA Innovazione"⁷⁰ (nel 2008 si è provveduto alla agevolazione di 2 progetti e alla revoca di 31 e sono state effettuate erogazioni per 170, 3 milioni di euro) ed in parte sono state utilizzate per il bando di cui al d.m. del 29/09/2005 ("Tecnologie prioritarie").

5.2.4. Strumenti innovativi di investimento previsti nell'art. 4 della legge n. 133/2008

L'articolo 4, comma 1, della legge n. 133/2008 prevede la costituzione di fondi di investimento destinati, attraverso la partecipazione di investitori pubblici e privati, a finanziare iniziative produttive ad elevato contenuto di innovazione, con la possibilità di cofinanziamenti a valere sulle risorse comunitarie e "articolati in un sistema integrato tra fondi nazionali e la rete dei fondi locali". In tal senso è stato predisposto uno schema di decreto interministeriale, per il

⁷⁰ Misura 2.1.a del Programma operativo nazionale finalizzata alla concessione di agevolazioni alle imprese che promuovono iniziative organiche riferite ad un programma di sviluppo precompetitivo ed al conseguente programma di investimenti per l'industrializzazione dei risultati, nell'ambito di unità produttive ubicate in aree appartenenti all'obiettivo 1

quale si è in attesa dei pareri tecnici necessari da parte della Banca d'Italia e del Ministero dell'economia e delle finanze, che disciplina le modalità di funzionamento di detti fondi di investimento. In particolare il provvedimento, conformandosi alle norme in materia di aiuti di Stato, prevede la costituzione di più fondi mobiliari chiusi per la partecipazione al capitale di rischio delle P.M.I., la cui gestione è affidata alle Società di gestione del risparmio individuate attraverso appositi bandi di gara. In tale ambito il Ministero dello sviluppo economico sottoscrive quote non superiori al 50 per cento dell'ammontare complessivo del fondo di investimento, ovvero al 70 per cento nel caso di fondi espressamente destinati ad investimenti in P.M.I. nelle aree assistite. L'obiettivo è quello di avviare strumenti innovativi di investimento nel capitale di rischio volti al sostegno di iniziative imprenditoriali delle P.M.I., incluse quelle rientranti nella definizione di "nuova impresa innovatrice", caratterizzate da una forte connotazione innovativa.

5.3. Programma "ricerca nel settore della sanità pubblica" di competenza del Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali

A decorrere dal 1993 (art. 12 del d.lgs. n. 502/1992) una quota delle risorse statali destinate alla sanità (ex FSN) viene destinata al finanziamento della ricerca e della sperimentazione in campo sanitario. Il relativo ammontare, determinato annualmente dalla legge finanziaria, viene indirizzato alla ricerca corrente e finalizzata degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, degli Istituti zooprofilattici sperimentali, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro e dell'Istituto superiore di sanità; una quota viene, inoltre, destinata al finanziamento di progetti di ricerca e sperimentazione presentati dalle Regioni.

Le risorse per la ricerca medica e sanitaria stanziata nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale scendono nel 2008 a 288,2 milioni di euro (305,1 milioni nel 2007), dei quali il Fondo per il finanziamento delle attività di ricerca corrente e finalizzata raggiunge i 284,9 milioni di euro.

Di tali risorse, la quota maggiore, in crescita rispetto al 2007, finanzia le spese correnti degli enti del SSN deputati alle attività di ricerca (232,1 milioni di euro nel 2008).

La quota destinata alla ricerca finalizzata evidenzia una forte flessione rispetto al precedente esercizio (52,8 milioni di euro nel 2008 a fronte di 116,2 milioni del 2007) e viene destinata, in coerenza con gli obiettivi prioritari, biomedici e sanitari, individuati dal Piano sanitario nazionale, ad attività aventi ad oggetto: la ricerca oncologica (10 milioni di euro nel 2007), sicurezza alimentare (5 milioni di euro negli esercizi 2007 e 2008), malattie rare (3 milioni di euro negli esercizi 2007 e 2008), cellule staminali (3 milioni di euro nel 2007 e nel 2008), salute e sicurezza sul lavoro (3 milioni di euro nel 2007 e nel 2008), progetto giovani ricercatori (15,2 milioni di euro nel 2007 e 28,8 milioni di euro nel 2008) e ricerca finalizzata ordinaria (77 milioni di euro nel 2007 e 10 milioni di euro nel 2008).

Per quanto riguarda specificamente la ricerca oncologica un forte impulso al programma straordinario a carattere nazionale, avviato nel 2006⁷¹, finalizzato a favorire la prevenzione, cura e riabilitazione nell'ambito dell'oncologia era stato dato nel precedente esercizio. In particolare, per il proseguimento dell'intervento speciale per la diffusione degli *screening* oncologici era stata autorizzata (art. 1, comma 808, della Finanziaria 2007) per il 2007 la spesa di 20 milioni di

⁷¹ Il d.m. n. 21/7/2006, che ha stanziato 100 milioni, per il programma straordinario, ha stabilito che vengano destinati 30 milioni all'Istituto Superiore di Sanità, quale destinatario dei fondi per la rete nazionale solidale e le collaborazioni internazionali, e 70 milioni alle finalità indicate dal decreto medesimo a seguito di una selezione di progetti mediante bando pubblico.